



Roma, 29 Ottobre 2018

**Alle Segreterie Regionali FP CGIL
Alle Segreterie Territoriali FP CGIL**

Prot. 539/U-FP 2018

Care compagne e cari compagni,

vi inviamo prime considerazioni, sui documenti (non ufficiali).

Come sapete il DPF e suoi collegati deve ancora iniziare e seguire tutto l'iter del percorso Parlamentare e quindi subire dei cambiamenti.

Pensioni.

Sul capitolo previdenza, nelle bozze in circolazione cominciano a prendere forma più definita i propositi governativi. La norma probabilmente sarà integrata o completata attraverso provvedimenti delegati, se non addirittura con decreti legge o emendamenti da approvare nel corso della discussione parlamentare. In generale i punti fondamentali che sembrano consolidarsi sono:

- Quota 100 con 62 anni età e 38 anni di contributi
- Taglio delle pensioni d'oro
- Proroga opzione donna
- Pensione di cittadinanza

Su questi temi i sindacati confederali CGIL CISL UIL hanno chiesto un confronto specifico con il governo. Ecco nel dettaglio le misure previste che si devono prendere sempre con beneficio d'inventario essendo estremamente mutevoli.

Quota 100

L'età di pensionamento sarà di 62 anni con 38 anni di contributi, ma ci saranno 4 finestre per l'uscita (2 per gli statali), e il congelamento dell'età contributiva di vecchiaia a 42 anni e 10 mesi. I lavoratori privati che maturano i requisiti entro dicembre 2018 potranno uscire il 1 aprile 2019. Se

li matureranno dal 1° gennaio 2019 potranno ricevere la pensione «trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei requisiti», quindi con una sorta di finestra mobile trimestrale.

I lavoratori pubblici che maturano i requisiti per quota 100 entro il 31 dicembre avranno l'assegno pensionistico dal primo luglio, se maturano i requisiti successivamente il diritto alla decorrenza dell'assegno sarà maturato dopo sei mesi. Per il personale della scuola la finestra è annuale.

Pensioni d'oro: al via il contributo di solidarietà.

Per ridurre l'importo delle pensioni superiori a 4500 euro netti mensili la nuova bozza prevede l'introduzione di un contributo di solidarietà per 5 anni. Con riduzioni modulate a scaglioni per fasce di reddito dall'8 al 20%. Chi ha maturato una pensione d'oro interamente con il sistema contributivo non avrà nessun taglio.

Al momento non c'è, invece, il blocco dell'adeguamento al costo della vita degli assegni. Anzi, si prevede l'attuazione delle normali regole della perequazione. Cambia il sistema di calcolo delle **pensioni aggiuntive dei sindacalisti** evidentemente accomunati ai percettori di pensioni d'oro anche se i loro importi sono molto modesti. E' soppresso il calcolo della «quota A» di pensione, quella determinata sull'ultimo stipendio e la contribuzione aggiuntiva sarà calcolata sulla quota B. Aumento età congelata parzialmente Resteranno fermi a 42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi per le donne) anche l'anno prossimo (senza l'aumento di cinque mesi) i contributi necessari per la pensione di anzianità, ma è prevista una finestra mobile trimestrale anche per chi esce con questa norma. Non c'è il blocco dell'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia perciò nel 2019 si andrà in pensione di vecchiaia a 67 anni e rimane l'aggancio agli andamenti della speranza di vita.

Opzione Donna.

Prorogata l'«Opzione donna» che permette di uscire con il ricalcolo contributivo con almeno 58 anni e 35 di contributi.

Turnover.

Si lavora a una norma sui fondi di solidarietà bilaterali per favorire il turn over. Se si attuasce la quota 100 così come viene ipotizzato, i lavoratori coinvolti sarebbero 400.000 di cui 165.000 dipendenti pubblici, che si andrebbero a sommare ai pensionamenti ordinari di vecchiaia stimati 100.000 unità. Nel 2019 i pensionamenti pubblici teoricamente potrebbero essere di 265.000 unità. Per far fronte a questo possibile massiccio esodo oltre alla riduzione del numero delle “finestre” si pensa di differire il pagamento del Tfr/Tfs a partire dal compimento del 67mo anno di età, come è stato già previsto per i lavoratori che chiedono l'**Ape sociale o la Rita** e che fu imposto addirittura ai lavoratori licenziati unilateralmente per riduzione di organico, come è accaduto per i dipendenti delle Province (Art. 2 DL 95/2012 e art 2 DL 101/2013). **Un'altra ipotesi che viene affacciata è quella di far anticipare il Tfr/Tfs dagli istituti bancari, ma non si sa ancora se con onere a carico dello Stato o degli interessati come è previsto per l'Ape volontaria.**

Divieto di cumulo per due anni.

La pensione anticipata non sarà cumulabile almeno all'inizio con redditi da lavoro (a meno che non siano per lavoro autonomo e per meno di 5.000 euro lordi annui) per due anni.

Riscatto periodi figurativi, laurea: i lavoratori interamente nel sistema contributivo (senza contributi prima del 1995) avranno la possibilità di riscattare in tutto o soltanto in parte i periodi non coperti da contributi. L'onere è a completo carico degli aventi diritto (che lo deducono) ma può essere sostenuto anche da un parente o affine entro il secondo grado (che lo detrae). Il meccanismo potrà essere usato anche per riscattare i periodi di studio universitari che hanno portato al conseguimento di una laurea.

Ape Sociale.

Non è ancora ben chiaro se ci sarà la proroga dell'Ape sociale come sembrava sicuro fino a poco tempo fa.

Quota 100 costituisce il “piatto forte” della “ riforma” ma bisogna valutare bene la convenienza.

Un lavoratore con 62 anni di età e 38 di contributi ed un reddito annuo lordo di 35.000 euro maturerebbe una pensione di 23.000 circa, se andasse in pensione a 67 anni, la rendita sarebbe di circa 29.000 euro, 6.000 euro annui lordi di differenza. Pesano due fattori determinanti, il primo è costituito dal minor versamento contributivo e quindi un minor montante accumulato, il secondo, la differenza dei coefficienti di trasformazione che da 67 anni a 62 diminuiscono di circa un punto percentuale (0.8140 per l'esattezza).

Noi come categoria diciamo subito che è urgente e indifferibile il confronto fra il sindacato e le istituzioni affinché non vi siano soluzioni pasticciate su pensioni e sul Tfr/Tfs dei dipendenti pubblici, nonché per le assunzioni straordinarie per evitare il collasso delle pubbliche amministrazioni.

La Fp Cgil ha promosso già nei passati mesi la petizione 'Pensioni, difendi i tuoi diritti', che al momento ha raccolto 25 mila adesioni, con al centro tre richieste: rivedere **l'accordo Aran e Sindacati del 1999** che ha recepito il principio dell'**invarianza retributiva**; stabilire l'ampliamento della base di calcolo del Tfr ed eliminare ogni ingiusta trattenuta; **ridurre i tempi di pagamento del Tfs e del Tfr** adeguandoli a quelli del privato. Una iniziativa promossa, quindi, tra le altre cose, per mettere fine a questa vergognosa disparità di trattamento per le lavoratrici e lavoratori pubblici, rispetto ai privati, che determina tempi più lunghi, da 27 mesi fino ad anche 5 anni ed oltre.

***La Segretaria Nazionale
Maria Concetta Basile***